



QUANDO LA NATURA SI VENDICA

L'8 Ottobre il cielo si è aperto in mille cateratte ed ha rovesciato su di noi miliardi e miliardi di goccioline d'acqua che, tutte insieme, sono andate ad ingrossare le acque del nostro torrente San Marino il quale, troppo spesso imbrigliato e maltrattato da ruspe e rinterri non sempre giustificati, ha deciso di ripristinare in parte gli antichi argini. Si è mangiato grosse fette di sponde tirando dietro la sua furia (purtroppo) anche numerose piante d'alto fusto che facevano sfoggio di sé lungo gli argini e la strada. Ancora un paio d'ore di quel putiferio e le acque sarebbero discretamente entrate, senza chiedere permesso, dentro i capannoni industriali di Gualdicciolo al di là della Strada del Lavoro e Via F. da Montebello.

Signori, non illudiamoci, le cose non possono far altro che peggiorare perché in passato siamo stati un po' troppo violenti con la natura e lei ora, naturalmente, si vendica. E' un rapporto troppo conflittuale per sperare che tutto vada sempre a finire bene; non si può continuamente manipolare l'ambiente senza pensare che poi tutto si aggiusti da solo, a partire dall'effetto serra che ha modificato il clima terrestre generando un aumento (sia in quantità che in forza) delle perturbazioni a livello planetario. Ne sanno qualcosa anche gli Americani con gli ultimi tifoni che hanno provocato danni immensi non solo alle cose ma anche, purtroppo, alle persone. Ognuno pensa di essere indenne da certi problemi fino a quando non capitano anche a lui; allora comincia a pensare che è tutto emergenza e magari il suo atteggiamento, di fronte ad un protocollo d'intesa come quello di Kyoto, diventa meno intransigente e magari si decide a firmarlo e ad assumersi l'impegno di diminuire le emissioni inquinanti nell'atmosfera, cosa che si era rifiutato di fare appena pochi anni prima. Ma rientriamo nel nostro piccolo: il segnale è arrivato, il nostro torrente ci ha fatto capire che è ora di fare le cose perbene perché la prossima volta potrebbe andare peggio e non dobbiamo guardare solo al torrente, dobbiamo monitorare tutto il sistema idro-geologico del Paese, dobbiamo lavorare in previsione di un aumento delle precipitazioni violente che vanno facendosi sempre più frequenti. Voi pensate che verrà fatto qualcosa? O si aspetterà il primo vero disastro per muoversi? Per me, con la classe politica declassata che ci ritroviamo, è buona la seconda ipotesi. Staremo a vedere.

(a.m.)

In alto: il Torrente San Marino.

In basso: immagine satellitare di un tifone e di due alluvioni causate dal maltempo, una in oriente e l'altra in Europa.

